



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia
Aggiornamento congiunturale

Trieste novembre 2024

2024

28



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Aggiornamento congiunturale

Numero 28 - novembre 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Paolo Chiades (coordinatore), Andrea Benecchi, Federica Fiodi, Daniel Mele, Giovanni Vittorino e Patrick Zoi.
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Giovanna Santamaria ed Emanuela Tripaldi.

© Banca d'Italia, 2024

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Trieste

Corso Cavour, 13 – 34132 Trieste

Telefono

+39 040 3753111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2024, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero	7
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	9
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	12
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	14
Il mercato del lavoro	14
Il reddito, le misure di sostegno e i consumi delle famiglie	15
L'indebitamento delle famiglie	17
4. Il mercato del credito	19
I finanziamenti e la qualità del credito	19
La raccolta	20
Appendice statistica	23

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

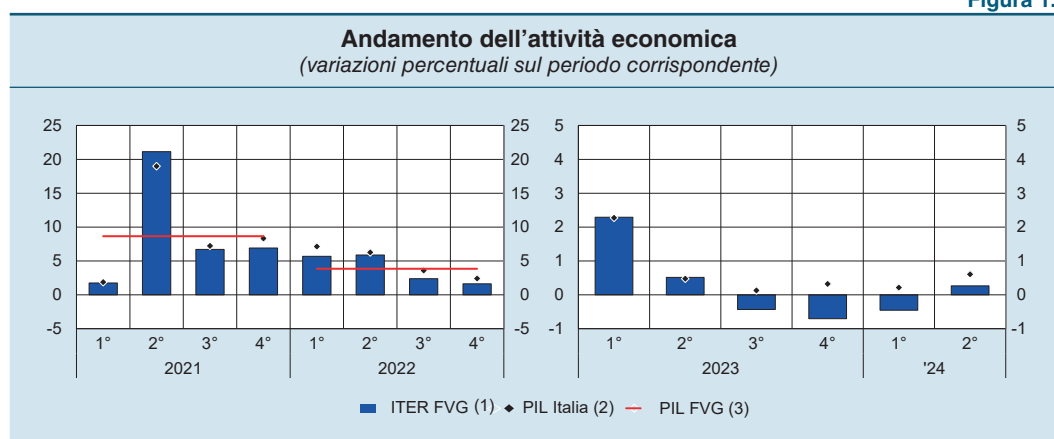
- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel corso del 2024 l'attività economica in Friuli Venezia Giulia si è ulteriormente indebolita; secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia nel primo semestre il PIL regionale ha ristagnato nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 1.1; in Italia 0,4 per cento). Alla dinamica positiva nei servizi e nelle costruzioni si è contrapposta la flessione del prodotto nel comparto manifatturiero.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2022. Il PIL nazionale è aggiornato all'ultima revisione della serie. Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Valori concatenati con anno di riferimento 2020. – (3) Valori concatenati con anno di riferimento 2015.

In quest'ultimo settore, l'attività ha risentito della forte contrazione della domanda estera su cui ha inciso soprattutto la debolezza del ciclo manifatturiero nell'area dell'euro. Il deterioramento dei livelli produttivi ha riguardato tutti i principali settori di specializzazione, a eccezione della filiera agroalimentare e della cantieristica. La spesa per investimenti, rimasta pressoché stabile nella prima parte dell'anno, è stata ostacolata dalle incerte prospettive della domanda e dai costi di finanziamento ancora elevati.

Nel primo semestre la crescita dei livelli produttivi nel comparto edile ha rallentato a causa del ridimensionamento degli incentivi connessi al Superbonus, i cui effetti sono stati tuttavia mitigati dalle misure di stimolo previste dal PNRR. Nei primi nove mesi dell'anno è infatti proseguito a ritmi sostenuti l'incremento degli investimenti pubblici in atto dal 2021. Nel mercato immobiliare, al lieve calo delle compravendite si è associata una flessione più marcata dei prezzi delle abitazioni.

Nel terziario l'attività economica ha continuato a espandersi a ritmi modesti, sostenuta in particolare dai servizi legati al turismo, che hanno beneficiato di una ulteriore crescita delle presenze straniere. I ricavi nel comparto del commercio al dettaglio hanno risentito dell'indebolimento dei consumi; le decisioni di spesa delle famiglie sono state improntate a cautela nonostante il recupero del reddito disponibile reale, favorito dalla crescita occupazionale e dalla moderata dinamica dell'inflazione. Nel complesso i volumi di attività del sistema portuale sono aumentati seppure con

andamenti differenziati tra comparti. In particolare, gli effetti negativi sul traffico container nel porto di Trieste, che si erano manifestati a inizio anno in conseguenza della crisi nel Mar Rosso, si sono parzialmente riassorbiti nei mesi più recenti.

Nella media del primo semestre del 2024 l'occupazione in regione è cresciuta a un ritmo simile a quello rilevato nel resto del Paese; l'aumento ha interessato in misura più intensa i lavoratori autonomi. L'incremento degli occupati si è associato a una diminuzione delle persone in cerca di occupazione, con un'ulteriore flessione del tasso di disoccupazione. Le assunzioni nette nel settore privato non agricolo, pur rimanendo positive, sono risultate in calo rispetto al primo semestre dello scorso anno, soprattutto per i contratti a tempo indeterminato. È cresciuto il numero di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni, in particolare nella meccanica, nella metallurgia e nei mobili.

I prestiti bancari alle imprese hanno continuato a contrarsi, principalmente per la minore domanda di credito per investimenti e l'ampia disponibilità di risorse liquide. Si è invece interrotta la flessione dei finanziamenti alle famiglie in atto dalla seconda metà del 2023; la dinamica ancora negativa dei mutui per l'acquisto di abitazioni è stata compensata dalla crescita del credito al consumo. Nel complesso, la qualità del credito non ha mostrato segnali di deterioramento.

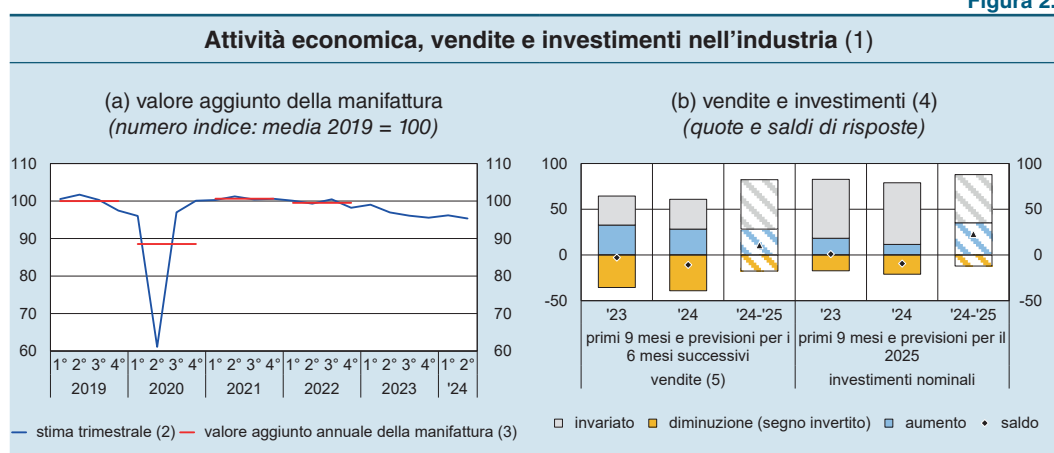
In un contesto caratterizzato da tassi di interesse ancora elevati, è proseguita la ricomposizione del risparmio finanziario di famiglie e imprese a favore delle attività maggiormente remunerative: alla crescita dei depositi a risparmio si è associata quella dei titoli detenuti presso le banche, in particolare dei titoli di Stato e delle altre obbligazioni.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero

L'industria in senso stretto. – Nel primo semestre del 2024 l'attività industriale in Friuli Venezia Giulia ha continuato a diminuire. In base a nostre stime il valore aggiunto del settore è sceso del 2,2 per cento rispetto al primo semestre del 2023 (fig. 2.1.a) risentendo del calo del fatturato. Secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia tra fine settembre e inizio ottobre su un campione di imprese industriali della regione con almeno 20 addetti, il saldo tra le indicazioni di aumento e di riduzione del fatturato nei primi nove mesi dell'anno è risultato lievemente negativo (fig. 2.1.b). Sull'andamento delle vendite ha influito soprattutto la flessione della domanda estera connessa con la debolezza del ciclo manifatturiero internazionale, in particolare nell'area dell'euro. L'indebolimento dell'attività economica ha interessato tutti i principali comparti industriali a eccezione della filiera agroalimentare e della cantieristica navale. Le previsioni sulle vendite per i sei mesi successivi all'indagine sono orientate alla stabilità.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a) elaborazioni su dati Istat e INPS; per il pannello (b) Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

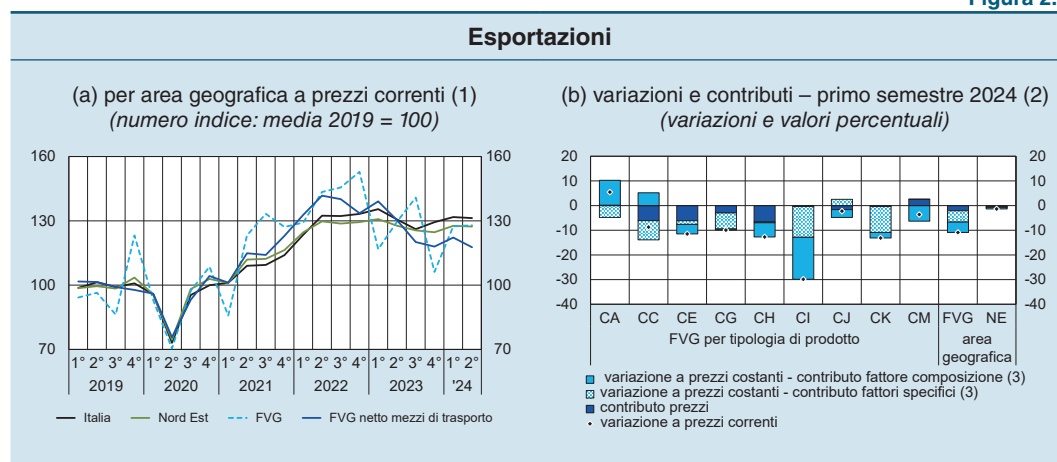
(1) Le grandezze sono valutate a prezzi costanti ove non diversamente specificato. – (2) La stima trimestrale è ottenuta sulla base dell'andamento dell'occupazione, della cassa integrazione e delle esportazioni regionali. – (3) Valori concatenati, anno base 2015. – (4) Dati non pesati. Il saldo percentuale è calcolato tra la quota di imprese industriali che hanno segnalato un aumento e la quota di quelle che hanno indicato un calo. – (5) Vendite in volume per il 2023-24, previsioni a prezzi correnti per i sei mesi successivi.

A causa dell'incertezza riguardante le prospettive della domanda, gli investimenti hanno mostrato una dinamica debole: la maggior parte delle aziende partecipanti al sondaggio ha mantenuto invariata la spesa nominale nei primi nove mesi dell'anno in corso. Per il 2025 oltre un terzo delle imprese prefigurano invece una ripresa dell'accumulazione di capitale, favorita dalle aspettative di riduzione dei costi di finanziamento e dagli incentivi previsti nel PNRR per gli investimenti finalizzati alla riduzione dei consumi elettrici (Piano Transizione 5.0), i cui decreti attuativi sono stati emanati lo scorso agosto.

Gli scambi con l'estero. – Nei primi sei mesi del 2024 le esportazioni regionali a prezzi correnti sono aumentate del 3,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.1) grazie al contributo positivo dei mezzi di trasporto, il cui

andamento è fortemente influenzato dalla consegna di navi di elevato valore unitario. Al netto di questo comparto, le vendite estere sono diminuite del 10,9 per cento, un andamento peggiore di quello del Nord Est e dell'Italia (-1,4 e -1,2 per cento rispettivamente; fig. 2.2.a). A tale contrazione ha contribuito anche la diminuzione dei prezzi dei prodotti: a prezzi costanti e al netto dei mezzi di trasporto la flessione è stata pari all'8,8 per cento (fig. 2.2b). L'andamento a prezzi costanti è stato determinato in misura pressoché analoga sia dalla composizione delle esportazioni in termini di prodotti e paesi di destinazione (fattore composizione), sia da fattori specifici locali (componente specifica). Il calo dei volumi ha interessato tutti i settori produttivi con la sola eccezione degli alimentari, risultando particolarmente intenso per le apparecchiature elettroniche, la metallurgia e la meccanica.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati destagionalizzati a eccezione della serie relativa al Friuli Venezia Giulia che include i mezzi di trasporto. – (2) Variazioni rispetto al primo semestre del 2023. CA prodotti alimentari e bevande; CC legno e prodotti in legno, carta e stampa; CE sostanze e prodotti chimici; CG gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi; CH metalli di base e prodotti in metallo; CI computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ apparecchi elettrici; CK macchinari ed apparecchi n.c.a.; CM prodotti delle altre attività manifatturiere. Gli aggregati territoriali per il Friuli Venezia Giulia non comprendono i mezzi trasporto. Le esportazioni di beni a prezzi costanti sono calcolate deflazionando le esportazioni in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero. – (3) Il "contributo fattore composizione" è stato calcolato ipotizzando per ogni categoria di prodotto e paese di destinazione che la variazione a prezzi costanti coincidesse con quella nazionale. Il "contributo fattori specifici" è la differenza tra la variazione a prezzi costanti e il "contributo fattore composizione".

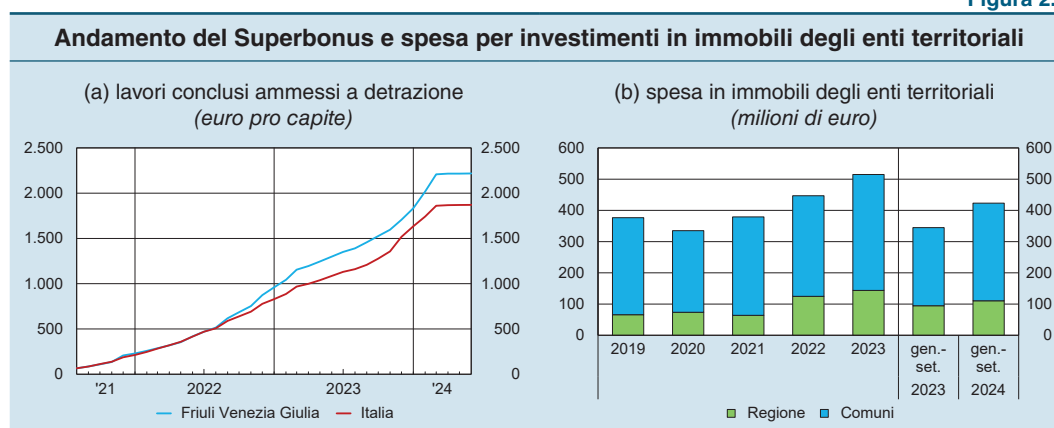
Sotto il profilo geografico, l'andamento delle vendite estere a prezzi correnti è stato negativo verso i paesi della Ue (-6,9 per cento) e, in particolare, verso la Germania (-12,6 per cento; tav. a2.2). Le esportazioni dirette ai mercati extra Ue, che comprendono i principali mercati di riferimento della cantieristica (tra cui gli Stati Uniti e il Regno Unito), sono cresciute del 18,6 per cento.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel primo semestre del 2024 la crescita dell'attività economica nel settore delle costruzioni è proseguita, sebbene in rallentamento. Le ore lavorate da parte degli iscritti alle Casse edili della regione, che rappresentano circa un quinto delle ore lavorate complessive e riguardano perlopiù imprese di dimensioni medio-piccole, sono cresciute dello 0,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (erano salite dello 0,9 per cento nel 2023). Secondo il sondaggio autunnale della Banca d'Italia, rivolto a imprese di costruzioni di maggiori dimensioni (con almeno 10 addetti), il saldo tra quelle che hanno previsto un aumento della produzione per il complesso del 2024 e quelle che ne hanno prefigurato una flessione si è mantenuto positivo.

Tra il 2020, anno di introduzione del Superbonus, e lo scorso giugno, i lavori ammessi a detrazione e realizzati in Friuli Venezia Giulia ammontavano a 2,7 miliardi di euro, pari a 2.218 euro pro capite, 348 in più della media italiana (fig. 2.3.a)¹. La crescita è proseguita fino a marzo del 2024 per poi azzerarsi a seguito delle modifiche normative che hanno previsto un sostanziale ridimensionamento della portata della misura².

Sulla base dei dati ancora provvisori del Sistema Informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nei primi tre trimestri del 2024 la spesa per investimenti in immobili effettuata dalle Amministrazioni locali è cresciuta del 22,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, attestandosi a circa 423 milioni (fig. 2.3.b). Quasi due terzi del totale è riferibile ai Comuni e riguarda, per il 94 per cento, opere pubbliche. All'aumento hanno contribuito gli interventi previsti nell'ambito del PNRR (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*) e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC).

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a) elaborazioni su dati ENEA e Istat; per il pannello (b) elaborazioni su dati Siope.

LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del Portale Italia Domani realizzato dal Consiglio dei ministri per il monitoraggio del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), in Friuli Venezia Giulia ad agosto del 2024¹

¹ Si tiene conto dell'articolazione del Piano così come modificato nel dicembre 2023. Le gare pubblicate sul portale ANAC a partire da gennaio 2024 risentono della mancata indicazione di alcuni Codici unici di progetto (CUP). Secondo nostre elaborazioni, la mancanza di questa informazione è riconducibile principalmente a gare di importo inferiore a 40.000 euro; ne consegue una sottostima del numero di gare e, in misura relativamente più contenuta, del loro valore aggregato.

¹ L'importo medio annuo dei lavori realizzati per investimenti ammessi in detrazione dal Superbonus nel 2022-23 ha rappresentato circa un quinto del fatturato del settore edile nel 2021, ultimo anno per cui sono disponibili i dati di fonte Istat.

² Il 4 aprile 2024 era il termine per la presentazione da parte degli amministratori di condominio delle spese sostenute durante il 2023. Per le spese sostenute successivamente, la nuova aliquota di detrazione, salvo casi specifici, è stata stabilita nella misura del 70 per cento per il 2024 e del 65 per cento per il 2025, escludendo la possibilità d'accesso all'agevolazione per gli edifici unifamiliari e le unità immobiliari con indipendenza funzionale e accesso autonomo.

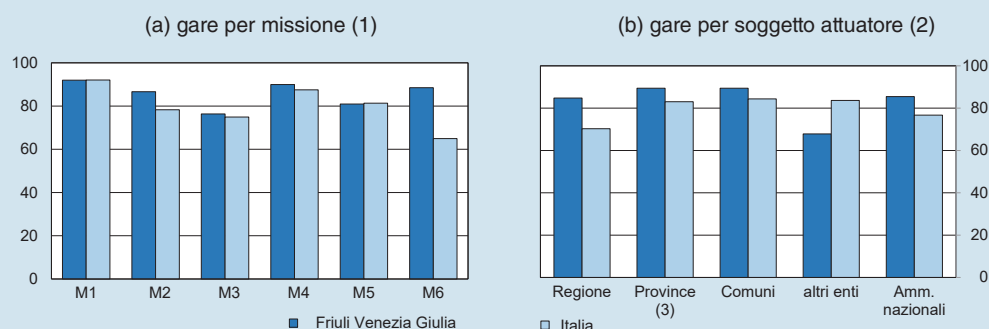
le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano poco meno di 560, per un valore complessivo di 653 milioni di euro, corrispondente al 73 per cento dell'ammontare totale delle gare². La restante parte delle procedure si riferiva a forniture di beni e servizi collegate con il PNRR. Le gare per lavori che risultavano aggiudicate erano di poco superiori ai tre quarti del valore complessivamente bandito³ dal novembre 2021, in linea con quanto rilevato nel Nord Est e in Italia.

Con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, in regione assumono particolare rilevanza rispetto alla media nazionale quelle dedicate alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2) e all'istruzione e ricerca (missione 4). Per tutte le missioni il tasso di aggiudicazione era pressoché in linea o superiore alla media italiana (figura, pannello a).

Come nel resto del Paese, in regione i principali soggetti attuatori sono i Comuni e le Amministrazioni nazionali cui sono riconducibili, rispettivamente, il 42 e il 31 per cento dell'importo complessivo dei bandi (il 33 e 43 per cento in Italia). La quota di gare aggiudicate era in media più elevata del corrispettivo dato nazionale (circa l'89 per cento per i Comuni e l'86 per le Amministrazioni nazionali; figura, pannello b).

Figura

Valore delle gare aggiudicate per lavori
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ANAC e Italia Domani.

(1) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute. – (2) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome; Province e Città metropolitane; Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (3) Include le gare bandite dagli Enti di decentramento regionale (EDR) istituiti in Friuli Venezia Giulia nel 2020 a seguito della soppressione delle Province. Gli EDR sono enti funzionali della Regione, ai quali vengono attribuite le funzioni ex provinciali, tra cui assume rilievo quella dell'edilizia scolastica di secondo grado.

² Il numero delle gare è inferiore a quello pubblicato in *L'economia del Friuli Venezia Giulia*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 6, 2024 per effetto, oltre che dell'ordinario aggiornamento delle fonti, dell'esclusione dal perimetro considerato delle gare afferenti a interventi totalmente definanziati (cfr. il riquadro: *Lo stato di avanzamento dei lavori pubblici legati al PNRR*, in *Bollettino economico*, Banca d'Italia, 3, 2024). In assenza di informazioni di dettaglio, sono inoltre inclusi tutti i progetti collegati a misure parzialmente definanziati.

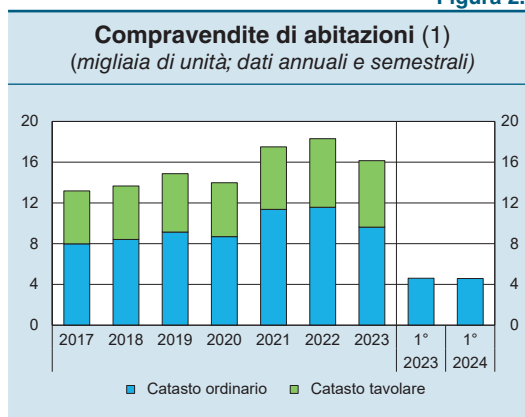
³ Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

Nella prima metà dell'anno in corso le compravendite di abitazioni nei comuni dove vige il catasto ordinario sono lievemente diminuite rispetto al primo semestre del 2023 (-0,6 per cento; fig. 2.4). Nello stesso periodo, considerando l'intera regione, i prezzi delle abitazioni sono calati del 2,4 per cento.

I servizi privati non finanziari. – Nella prima parte del 2024 è proseguita, seppur debolmente, la crescita dell'attività economica nel settore terziario. Secondo il sondaggio condotto a inizio autunno dalla Banca d'Italia, il saldo tra il numero di aziende dei servizi con almeno 20 addetti che hanno segnalato un aumento dei volumi di vendita nei primi tre trimestri dell'anno e i casi in diminuzione è rimasto pressoché stabile su valori lievemente positivi. Secondo l'Osservatorio Congiunturale di Confcommercio regionale (basato su un campione di aziende che comprende anche quelle di minori dimensioni), l'andamento dei ricavi è stato sostenuto principalmente dai servizi legati al turismo, a fronte di un calo nel commercio al dettaglio, connesso con l'indebolimento dei consumi (cfr. il paragrafo: *Il reddito, le misure di sostegno e i consumi delle famiglie* del capitolo 3).

Nei primi sei mesi dell'anno la movimentazione complessiva di merci nei porti di Trieste e Monfalcone è cresciuta del 4,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023 (tav. a2.3). L'andamento positivo è stato determinato dalle rinfuse liquide (cresciute del 12,9 per cento; fig. 2.5), costituite quasi esclusivamente da petrolio destinato ai paesi dell'Europa centro-orientale. La movimentazione di merci su container ha subito una flessione del 7,1 per cento dovuta prevalentemente al mancato arrivo delle navi portacontainer a inizio anno con l'insorgere dei problemi di sicurezza nella navigazione del Mar Rosso. La flessione del traffico Ro-Ro³ (-3,6 per cento), particolarmente concentrato sui collegamenti verso la Turchia, ha riflesso la debolezza dei flussi commerciali tra la Germania e quest'ultimo mercato.

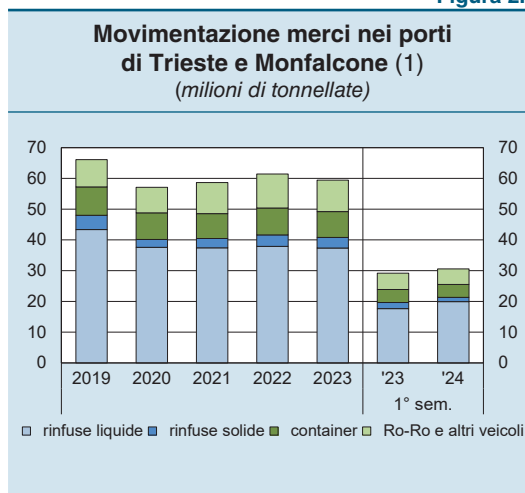
Figura 2.4



Fonte: OMI e Istat.

(1) Il sistema del catasto tavolare, che differisce dal catasto ordinario sia per la modalità di conservazione sia per il diverso rilievo giuridico delle sue risultanze, vige nei comuni delle province di Trieste e Gorizia e in 14 comuni della provincia di Udine. I dati semestrali sono disponibili per il solo sistema ordinario.

Figura 2.5



Fonte: Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale.

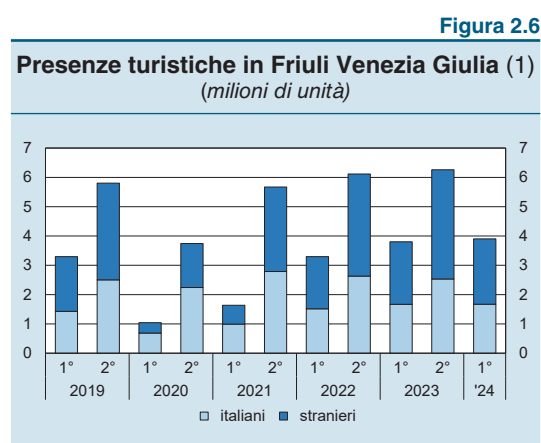
(1) Dati annuali e semestrali.

³ I traffici Ro-Ro (*roll on-roll off*) consistono nella movimentazione di veicoli su gomma (automobili, camion e rimorchi senza motrice).

Il flusso di passeggeri nei due porti regionali è diminuito del 19,5 per cento nella prima metà del 2024 rispetto al corrispettivo periodo del 2023. Il calo è quasi esclusivamente riferibile alla perdita del ruolo di scalo crocieristico da parte di Monfalcone a partire da quest'anno; considerando il solo porto di Trieste l'andamento è risultato pressoché stabile.

Nei primi due trimestri dell'anno in corso il flusso di passeggeri nell'aeroporto di Trieste è aumentato del 42,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023 (tav. a2.4). L'incremento è stato più accentuato per i voli internazionali, anche grazie all'introduzione di nuovi collegamenti.

Nel primo semestre del 2024 le presenze turistiche hanno continuato a crescere (2,6 per cento rispetto al primo semestre del 2023; fig. 2.6), sebbene in deciso rallentamento rispetto al 2023. L'aumento è attribuibile alle presenze straniere (4,6 per cento) a fronte di una sostanziale stabilità di quelle italiane. I dati provvisori relativi ai mesi di luglio e agosto indicano un'ulteriore attenuazione della crescita dei flussi turistici, riconducibile alla flessione delle presenze italiane mentre è proseguita la crescita di quelle straniere.



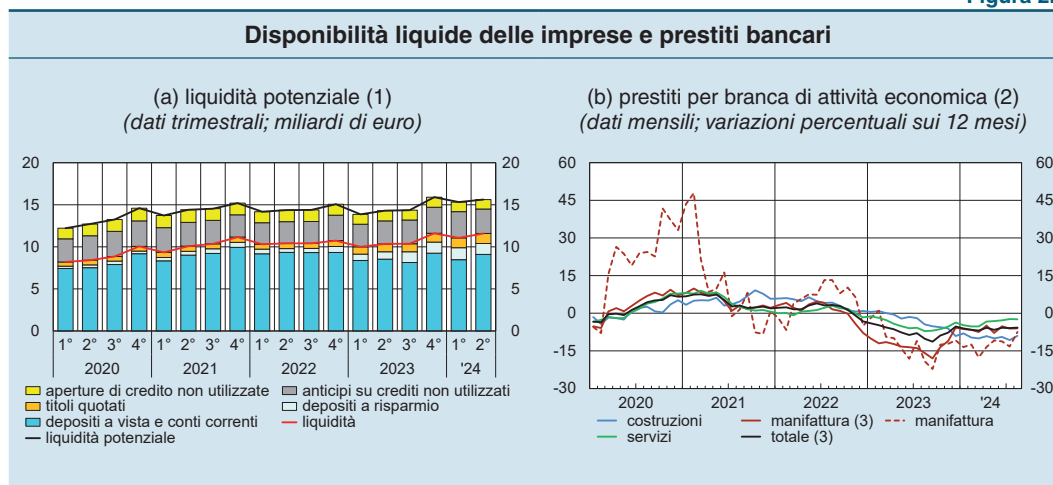
Fonte: Agenzia per lo sviluppo del turismo del Friuli Venezia Giulia.
(1) Dati semestrali, provvisori per il 2024, relativi alle strutture ricettive registrate.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, il saldo tra la quota di aziende dell'industria e dei servizi che hanno previsto di chiudere il 2024 in utile e quella di coloro che hanno prefigurato una perdita è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2023, su livelli ampiamente positivi. Nel primo semestre dell'anno in corso la liquidità è ulteriormente aumentata, sostenuta dalla dinamica dei depositi, la cui composizione si è maggiormente orientata verso quelli a risparmio (fig. 2.7.a; cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4).

I prestiti bancari. – Nella prima metà dell'anno in corso è proseguito il calo dei prestiti bancari alle imprese in atto dalla fine del 2022. La contrazione, più intensa rispetto al resto del Paese, ha riflesso la debolezza del ciclo economico e i tassi di interesse ancora elevati, che hanno scoraggiato la domanda di nuovi finanziamenti, soprattutto per esigenze di investimento. Lo scorso giugno i prestiti alle imprese, al netto del comparto della fabbricazione dei mezzi di trasporto, sono diminuiti del 5,8 per cento sui dodici mesi (fig. 2.7.b); includendo anche questo settore, la diminuzione risulta più marcata (-8,5 per cento; tav. a2.5). La contrazione, più accentuata per le imprese di minori dimensioni (-10,9 per cento; tav. a4.2), ha interessato tutte le principali branche di attività economica. Il calo è stato più intenso per l'industria manifatturiera (-11,2 per cento; -5,2 al netto dei mezzi di trasporto) e le costruzioni (-9,4 per cento).

Figura 2.7



Secondo dati ancora provvisori, la flessione è proseguita anche nei mesi estivi: ad agosto i prestiti alle imprese sono diminuiti del 6,4 per cento (-5,7 al netto dei mezzi di trasporto).

Nel secondo trimestre del 2024 sia i tassi di interesse mediamente applicati sui prestiti connessi con le esigenze di liquidità, prevalentemente a breve termine, sia quelli relativi a nuovi prestiti destinati agli investimenti, rappresentati da operazioni a scadenza prolungata, sono rimasti pressoché invariati rispetto a dicembre 2023 attestandosi, rispettivamente, al 6,4 e 5,9 per cento⁴, in linea con la media italiana (tav. a4.5).

Secondo i dati di AnaCredit, nei quattro trimestri terminanti a giugno 2024, il flusso dei crediti in bonis che hanno manifestato ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni in rapporto a quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo (tasso di ingresso in arretrato) si è attestato in media all'1,0 per cento, lievemente sopra ai valori registrati nel 2023 ma al di sotto della media italiana. Le difficoltà di pagamento sono più elevate per le imprese di piccole dimensioni e per quelle del settore delle costruzioni.

⁴ Il primo si riferisce al tasso annuo effettivo (TAE) mentre il secondo rappresenta il tasso annuo effettivo globale (TAEG) e include quindi anche le spese accessorie o fisse.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

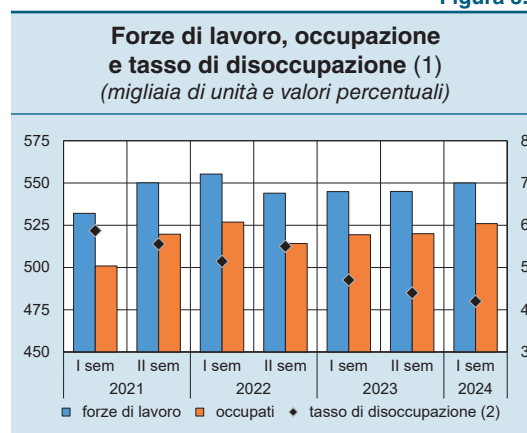
Nel primo semestre dell'anno in corso il numero degli occupati in regione, dopo essersi stabilizzato su livelli storicamente elevati nel 2023, è cresciuto dell'1,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.1 e tav. a3.1), in linea con l'andamento nazionale. L'aumento ha interessato in misura più intensa i lavoratori autonomi rispetto a quelli alle dipendenze; a livello settoriale la crescita si è concentrata nelle costruzioni e nei servizi, che hanno più che compensato il calo registrato nell'industria in senso stretto. Il tasso di occupazione degli individui tra i 15 e i 64 anni è salito di quasi un punto percentuale, al 69,5 per cento (61,9 per cento per l'Italia).

Rispetto alla prima metà dello scorso anno, le forze di lavoro sono cresciute dello 0,9 per cento portando il tasso di attività al 72,7 per cento (tav. a3.1); il divario tra quello maschile e femminile è stato pari a 12,1 punti percentuali (17,7 nella media italiana). Sono diminuite le persone in cerca di occupazione e il tasso di disoccupazione è sceso al 4,2 per cento; il calo è stato trainato dalla componente femminile, in diminuzione al 4,2 per cento, a fronte del lieve aumento del corrispettivo tasso maschile (al 3,8 per cento).

Secondo i dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS relativi all'occupazione dipendente nel settore privato non agricolo, nel primo semestre 2024 il saldo positivo tra attivazioni e cessazioni (pari a circa 18.600 unità) è calato del 6,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023. La contrazione è stata più forte per la componente maschile, ha interessato tutte le tipologie contrattuali (ad eccezione del lavoro somministrato), ed è stata particolarmente intensa per i contratti a tempo indeterminato, la cui incidenza sul totale è scesa al 27 per cento (fig. 3.2 e tav. a3.2).

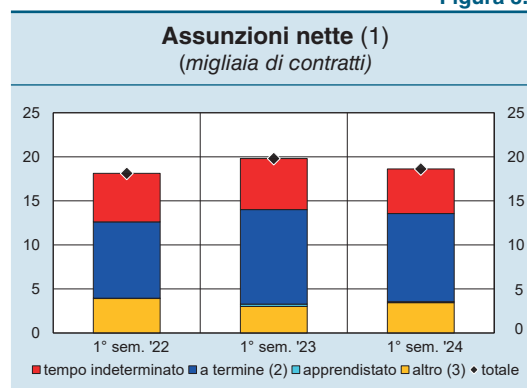
Nei primi nove mesi del 2024 il ricorso ai regimi di integrazione salariale ha continuato a crescere, collocandosi su valori superiori a quelli antecedenti la pandemia: il totale delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG), dei

Figura 3.1



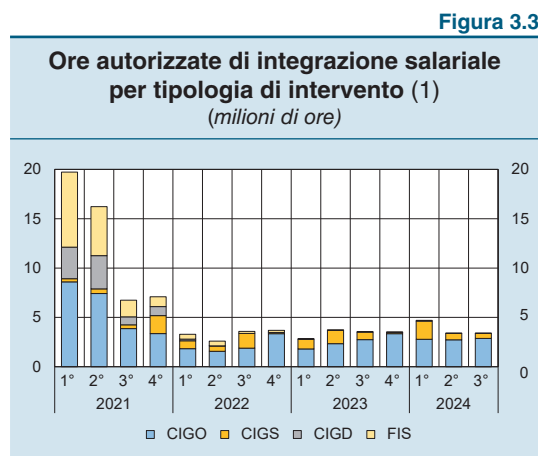
Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Medie semestrali su dati trimestrali. – (2) Scala di destra.

Figura 3.2



Fonte: INPS, *Osservatorio sul precariato*.
(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Fondi d'Integrazione Salariale (FIS) e degli altri Fondi di solidarietà è aumentato del 13,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023 (fig. 3.3 e tav. a3.3). In termini di occupati equivalenti, le ore di integrazione salariale hanno rappresentato il 2,1 per cento dell'occupazione dipendente regionale (1,5 in Italia). La componente ordinaria, pari a oltre due terzi del totale, è aumentata del 21,6 per cento a fronte di una diminuzione di quella straordinaria e in deroga (-2,4 per cento). Nel settore industriale, che assorbe oltre il 90 per cento delle ore autorizzate totali, l'incremento è stato particolarmente intenso nei comparti della meccanica, della metallurgia e dei mobili.



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Dati trimestrali riferiti alla CIG, ai FIS e ad altri fondi di solidarietà.

Nei primi otto mesi del 2024 le richieste della nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), presentate da lavoratori dipendenti a seguito della chiusura involontaria del rapporto di lavoro, sono state circa 24.200, in calo del 40,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Il reddito, le misure di sostegno e i consumi delle famiglie

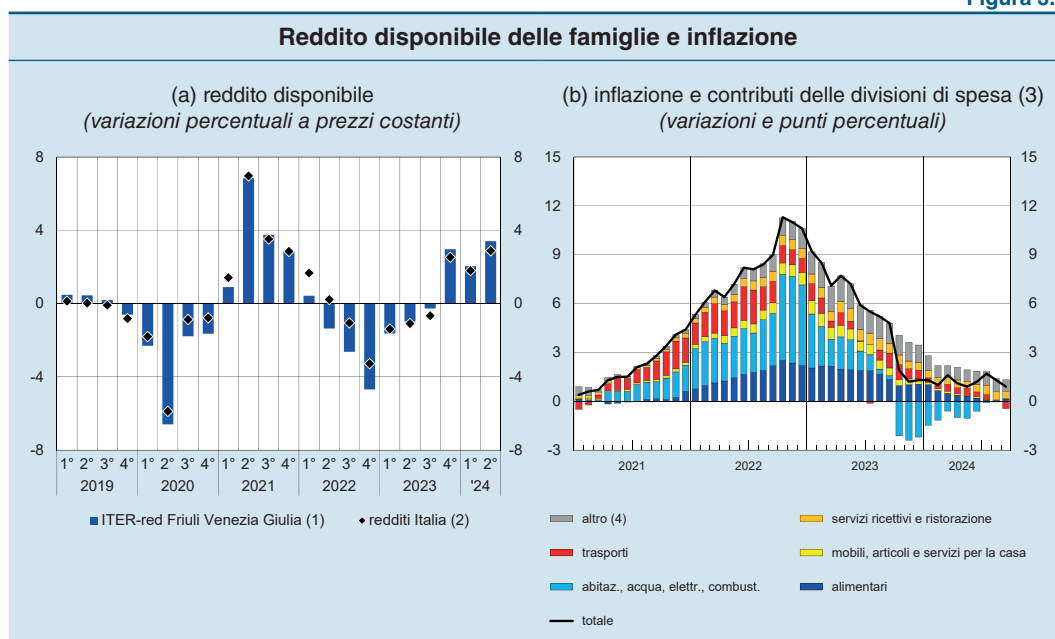
Il reddito disponibile. – Nel primo semestre del 2024 è continuata la crescita del reddito a valori correnti delle famiglie, che ha beneficiato anche dell'andamento positivo dell'occupazione. L'indicatore del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) riferito ai nuclei della regione è aumentato del 4,0 per cento a valori correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (3,6 nella media nazionale).

Il potere d'acquisto è tornato a salire, sostenuto dai redditi nominali e dalla moderata dinamica dell'inflazione. In termini reali l'indicatore ITER-red ha mostrato un aumento del 2,7 per cento nei primi sei mesi di quest'anno (2,3 in Italia; fig. 3.4.a).

Dopo il marcato calo registrato nel corso del 2023, l'inflazione si è mantenuta su valori contenuti nei primi nove mesi di quest'anno. La variazione dei prezzi sui dodici mesi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è stata a settembre dello 0,9 per cento (0,7 in Italia). La disinflazione ha beneficiato del calo dei prezzi delle utenze, avviatosi già negli ultimi mesi dello scorso anno, e della graduale stabilizzazione di quelli dei prodotti alimentari (fig. 3.4.b). Il calo dell'inflazione è risultato modesto nei servizi, tra cui quelli ricettivi e della ristorazione.

Le misure di sostegno. – Dal 1° gennaio 2024, con l'abolizione del Reddito di cittadinanza (RdC) e della Pensione di cittadinanza (PdC), è entrata in vigore la nuova

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione dicembre 2023) e *Conti nazionali trimestrali* (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-red). Variazioni sul corrispondente periodo dell'anno precedente. L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei *Conti economici territoriali*. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

misura nazionale di contrasto alla povertà, l'assegno di inclusione (AdI)¹. Secondo i dati dell'INPS, a maggio le famiglie della regione percettrici dell'AdI erano circa 4.000, pari allo 0,7 per cento di quelle residenti (2,4 a livello nazionale); l'importo medio mensile corrisposto è stato di 526 euro, inferiore del 15 per cento rispetto al dato nazionale. Inoltre a partire da settembre 2023, il Governo ha introdotto, per le persone tra i 18 e i 59 anni ritenute occupabili ma in condizione di disagio economico, il supporto per la formazione e il lavoro (SFL).² In base ai dati dell'INPS i residenti in regione che fino a giugno 2024 hanno ricevuto almeno una mensilità della misura sono stati circa 570.

Tra gennaio e agosto del 2024 le erogazioni dell'assegno unico universale sono state corrisposte a circa 115.000 famiglie della regione per almeno una mensilità (coinvolgendo poco più di 180.000 figli, la quasi totalità degli aventi diritto); l'importo medio percepito per figlio è stato pari a 169 euro, lievemente inferiore alla media nazionale.

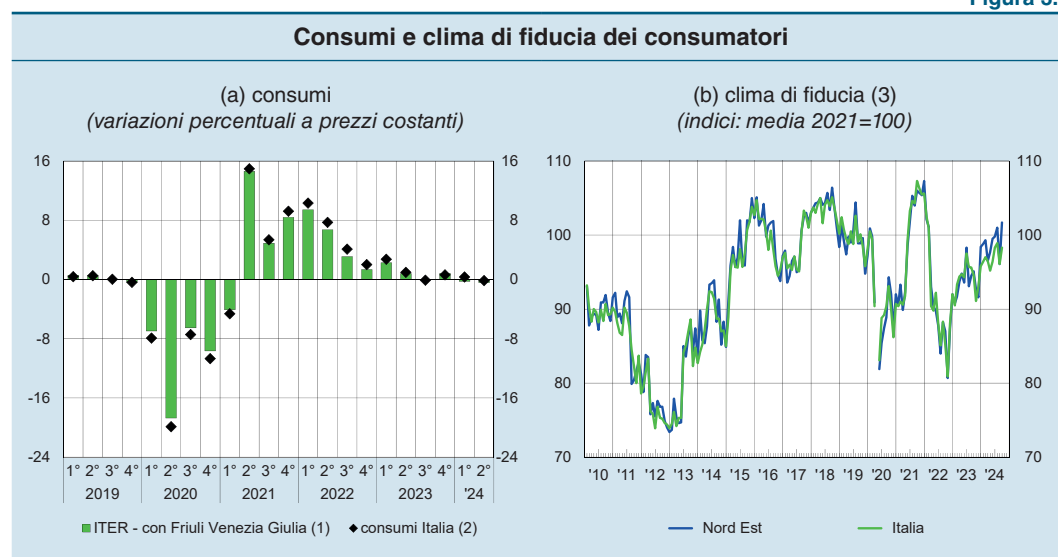
I consumi. – L'andamento dei consumi ha continuato a indebolirsi nei primi sei mesi di quest'anno. Secondo l'indicatore ITER-con la spesa delle famiglie a valori costanti, ancora in crescita lo scorso anno, sarebbe rimasta sostanzialmente stabile e in linea con il dato nazionale (fig. 3.5.a). In un contesto di miglioramento del clima di

¹ DL 48/2023, convertito con modificazioni dalla L 85/2023. Per maggiori dettagli, cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023. I requisiti di accesso al sostegno sono complessivamente più restrittivi rispetto all'RdC, con l'eccezione di quelli relativi al tempo minimo di residenza in Italia per le famiglie straniere.

² Si tratta di una indennità in somma fissa, non rinnovabile, di durata limitata a dodici mesi e condizionata all'adesione a programmi formativi o a progetti utili per la collettività.

fiducia (fig. 3.5.b), la stagnazione dei consumi riflette anche l'accresciuta propensione al risparmio da parte delle famiglie della regione (cfr. il paragrafo: *La raccolta del capitolo 4*).

Figura 3.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti territoriali* (edizione dicembre 2023) e *Conti nazionali trimestrali* (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Clima di fiducia dei consumatori*.

(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-con). Variazioni sul corrispondente periodo dell'anno precedente. L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei Conti economici territoriali. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) Dati grezzi riferiti alla macroarea e all'Italia. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

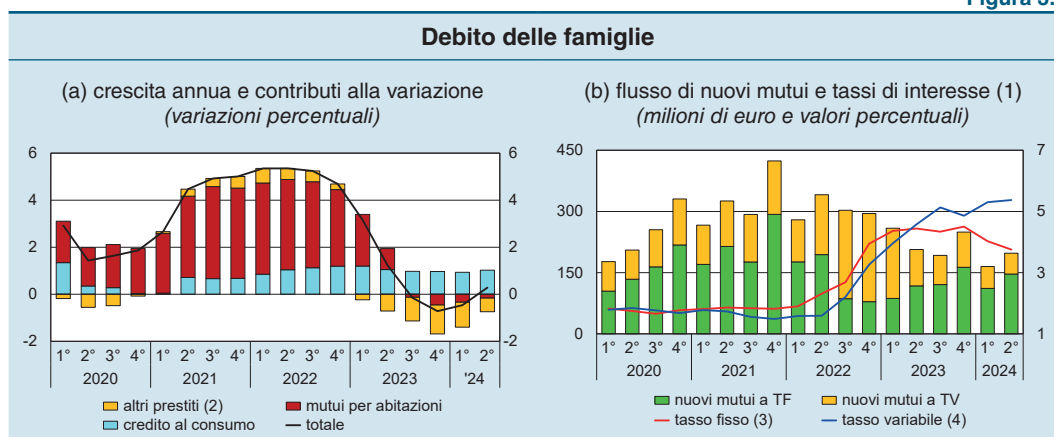
L'indebitamento delle famiglie

Lo scorso giugno i finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in regione sono tornati a crescere, seppur debolmente (0,3 per cento su base annua; 0,6 in Italia; tav. a3.5 e fig. 3.6.a), interrompendo il calo in atto dalla metà del 2023. La crescita è stata favorita dal positivo andamento del credito al consumo, cui si sono parzialmente contrapposti i cali delle nuove operazioni di mutui immobiliari e degli altri prestiti.

Nel primo semestre il flusso delle nuove operazioni di mutuo per l'acquisto di abitazioni, al netto di surroghe e sostituzioni, è diminuito del 21 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023 (fig. 3.6.b); la contrazione è stata più intensa di quella delle compravendite immobiliari (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero* del capitolo 2). Secondo le indicazioni fornite dai principali operatori bancari, la differente dinamica tra le nuove erogazioni di mutui e le compravendite è riferibile in larga parte all'incremento di acquisti con fondi propri di seconde case e immobili a scopo di investimento.

Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è diminuito al 3,9 per cento nel secondo trimestre del 2024 (tav. a4.5). Vi ha contribuito anche il maggiore ricorso ai mutui a tasso fisso (che hanno raggiunto il 71 per cento delle erogazioni complessive), meno onerosi nella fase attuale rispetto a quelli a tasso variabile.

Figura 3.6

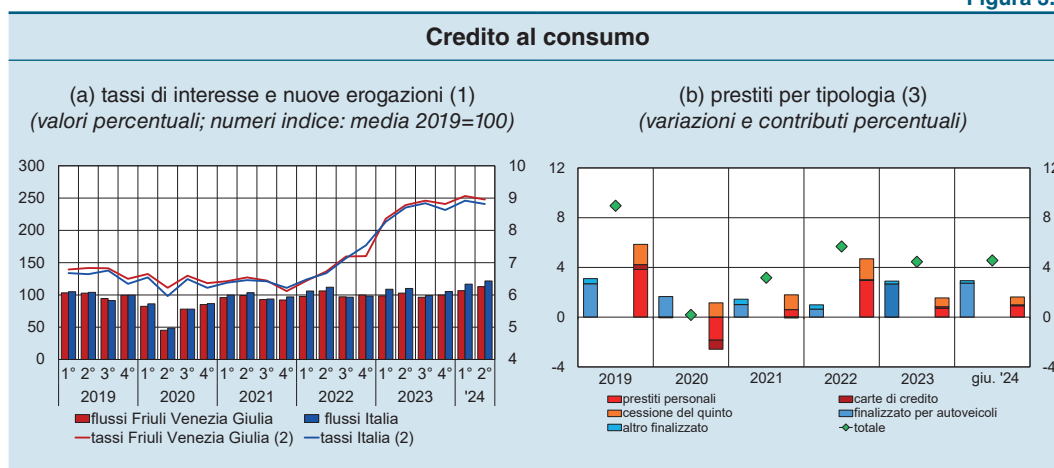


Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazioni dei tassi di interessi attivi.

(1) Flussi erogati nel trimestre; al netto delle surroghe e sostituzioni. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Tasso predeterminato per almeno 10 anni (scala di destra). – (4) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno (scala di destra).

Nel primo semestre 2024 le nuove erogazioni di credito al consumo sono aumentate di circa il 9 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2023, in linea con la media nazionale, nonostante i tassi di interesse siano rimasti sui livelli storicamente elevati raggiunti alla fine dello scorso anno e prossimi al 9 per cento (8,8 in Italia; fig. 3.7.a). Alla crescita hanno contribuito in particolare i prestiti finalizzati all'acquisto di autoveicoli (fig. 3.7.b), coerentemente con la crescita delle immatricolazioni (tav. a3.4).

Figura 3.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza; rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Credito al consumo*.

(1) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. – (2) Scala di destra. – (3) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – A giugno 2024 i prestiti al settore privato non finanziario della regione sono diminuiti del 4,9 per cento su base annua (fig. 4.1 e tav. a4.2), proseguendo la contrazione iniziata nella prima metà del 2023. Il calo è prevalentemente attribuibile alle imprese (-8,5 per cento) e, in misura più contenuta, alle famiglie consumatrici, la cui riduzione dei prestiti si è affievolita (-0,4 per cento). I dati più recenti mostrano che la flessione si è leggermente attenuata nei mesi estivi.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo l'indagine sull'andamento del credito bancario in regione (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel corso del primo semestre del 2024 la domanda di prestiti da parte delle imprese, che si era fortemente contratta nel 2023, è rimasta sostanzialmente invariata (fig. 4.2.a). Nelle previsioni degli intermediari, nel resto dell'anno la domanda di finanziamenti potrebbe lievemente rafforzarsi.

Figura 4.1

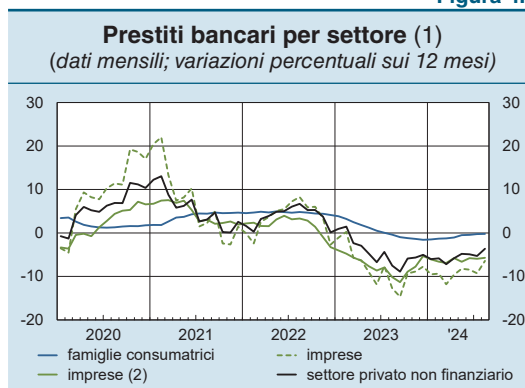
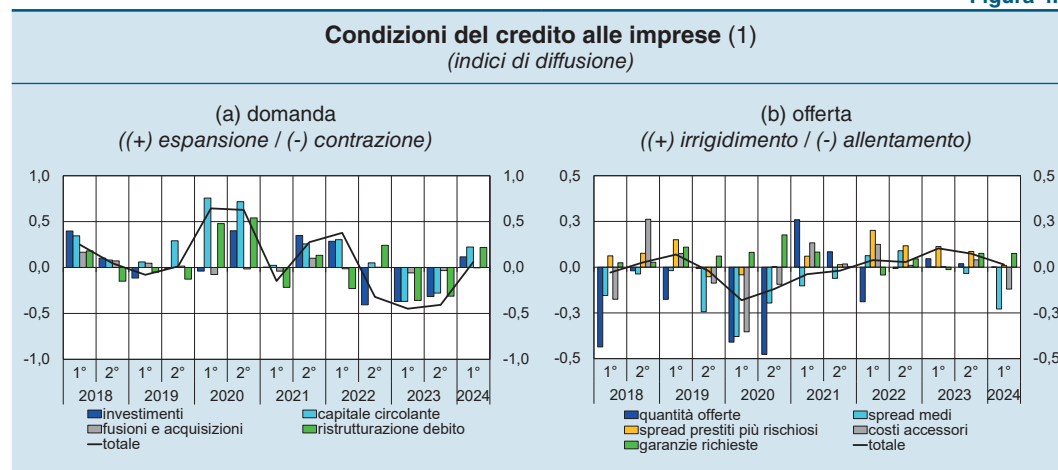


Figura 4.2



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito (pannello b): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

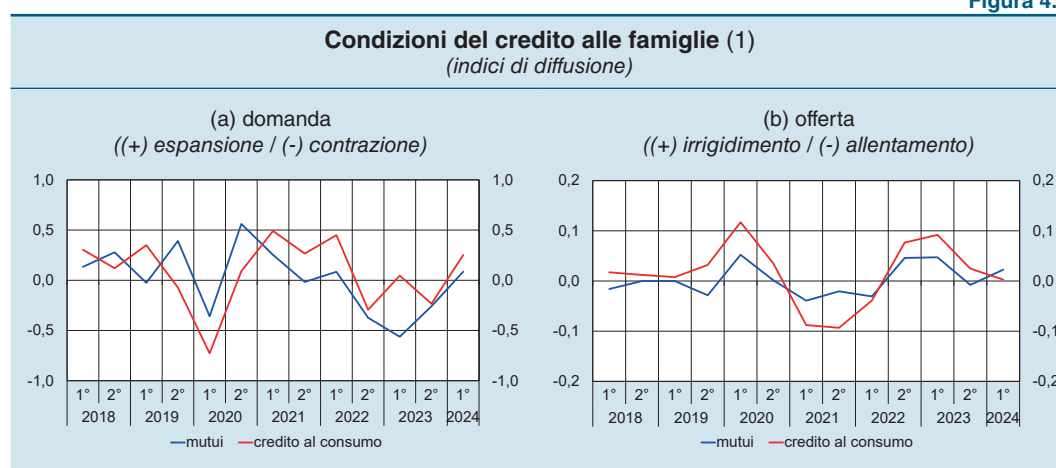
Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche ai prestiti alle aziende sono rimasti pressoché stabili: alla lieve flessione degli spread medi e dei costi accessori si

è contrapposto un aumento delle garanzie richieste (fig. 4.2.b). Per la seconda parte dell'anno, gli intermediari prefigurano condizioni ancora invariate.

Per quanto riguarda le famiglie, la domanda di mutui è rimasta debole dopo l'intenso calo registrato nel corso del 2023 (fig. 4.3.a); secondo le previsioni delle banche, nella seconda metà dell'anno la domanda di mutui tornerebbe a crescere, seppur debolmente. Le richieste di credito per finalità di consumo sono invece lievemente aumentate; la crescita dovrebbe proseguire anche nel secondo semestre.

Le condizioni di erogazione del credito alle famiglie sono rimaste invariate nella prima parte dell'anno (fig. 4.3.b). A un abbassamento degli spread medi si è contrapposto un lieve aumento delle garanzie richieste. Per la seconda parte dell'anno, gli intermediari prevedono condizioni di offerta leggermente più distese, in particolar modo per il mercato dei mutui immobiliari.

Figura 4.3



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito (pannello b): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

La qualità del credito. – Il tasso di deterioramento del credito, misurato dal rapporto fra flusso di nuove sofferenze e prestiti *in bonis*, è rimasto su livelli storicamente bassi. A giugno 2024 è stato pari allo 0,7 per cento (tav. a4.3), un valore inferiore a quello nazionale (1,3 per cento). L'indicatore si è attestato su valori sostanzialmente analoghi per le imprese e per le famiglie consumatrici.

La quota dei crediti deteriorati, valutati al lordo delle rettifiche di valore, sul totale dei finanziamenti bancari è risultata pressoché stabile rispetto alla fine dello scorso anno (2,8 per cento a giugno 2024; tav. a4.4).

La raccolta

In un contesto caratterizzato da tassi di interesse ancora elevati, è proseguita la fase di ricomposizione del risparmio finanziario delle famiglie e delle imprese

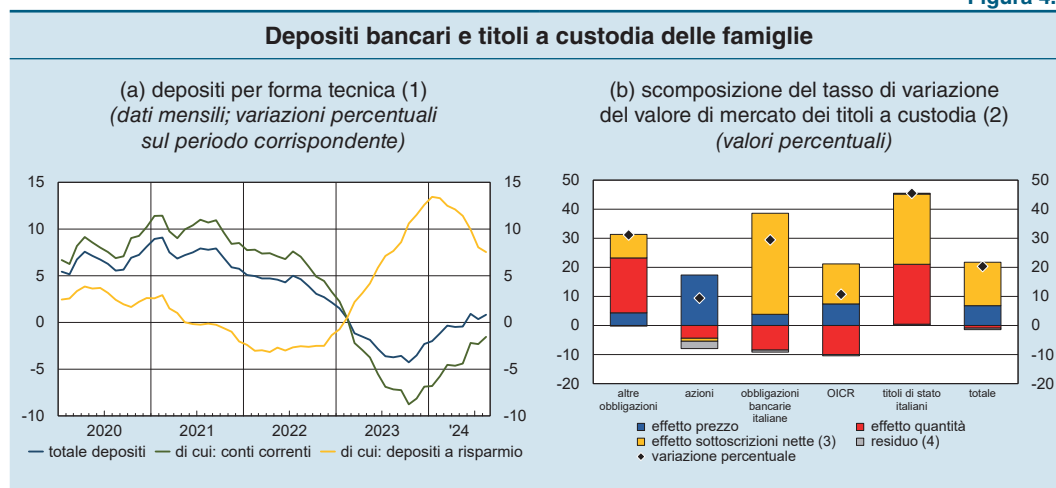
della regione a favore delle attività caratterizzate da una remunerazione più elevata.

Nel primo semestre dell'anno i depositi bancari sono aumentati del 3,8 per cento sui dodici mesi (0,1 a dicembre 2023; tav. a4.6), sospinti dai depositi a risparmio a fronte di una sostanziale stabilità di quelli in conto corrente. È proseguita a ritmi intensi la crescita dei depositi delle imprese (11,2 per cento dal 6,3 di dicembre), mentre quelli delle famiglie, che erano calati alla fine dello scorso anno, sono tornati a crescere in misura modesta (0,9 per cento; fig. 4.4.a). Sulla base di dati provvisori, nei mesi estivi la crescita dei depositi sarebbe proseguita. Fra dicembre 2023 e giugno 2024, i tassi passivi medi corrisposti ai correntisti sono rimasti quasi invariati, su livelli storicamente contenuti (tav. a4.5).

Alla fine di giugno il valore di mercato dei titoli a custodia presso le banche detenuti da famiglie consumatrici e imprese è cresciuto del 20,7 per cento sui dodici mesi (era cresciuto del 26,3 per cento alla fine del 2023; tav. a4.6).

Per i titoli a custodia detenuti dalle famiglie, che rappresentano oltre il 90 per cento del totale, l'aumento è stato pari al 20,3 per cento ed è riferibile per quasi tre quarti ad acquisti di titoli (soprattutto di Stato e altri titoli obbligazionari), e solo in via residuale all'aumento delle quotazioni, che è risultato rilevante solo per le azioni (fig. 4.4.b). L'aumento di valore è stato particolarmente accentuato per titoli di Stato italiani (45,5 per cento) e per le altre obbligazioni; il valore delle quote di fondi comuni è cresciuto del 10,7 per cento. Questi andamenti sono analoghi a quelli osservati nel Nord Est e in Italia. Anche per le imprese regionali si riscontra una simile evoluzione del portafoglio titoli.

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Titoli a custodia*.

(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia delle famiglie consumatrici presso le banche. Dati a giugno 2024. – (3) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (4) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Commercio estero FOB-CIF per settore	24
"	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	25
"	a2.3	Attività portuale	26
"	a2.4	Traffico aeroportuale	26
"	a2.5	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	27

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	28
"	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	29
"	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	30
"	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	31
"	a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	32

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	33
"	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	34
"	a4.3	Tasso di deterioramento del credito	35
"	a4.4	Crediti bancari deteriorati	35
"	a4.5	Tassi di interesse bancari	36
"	a4.6	Risparmio finanziario	37

Tavola a2.1

Commercio estero FOB-CIF per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	102	10,5	-9,6	266	-6,3	-11,2
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	10	6,4	-11,5	19	-56,7	-59,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	682	8,0	5,4	269	-3,7	9,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	134	-5,4	-5,1	102	2,1	0,7
Pelli, accessori e calzature	26	1,2	37,0	33	68,2	4,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	244	-23,7	-8,7	371	-20,7	-11,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	45	-40,3	-58,1	153	29,8	21,0
Sostanze e prodotti chimici	222	-20,7	-11,5	413	-22,0	-6,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	61	1,5	5,0	24	-14,6	18,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	500	-14,9	-9,9	273	-13,4	-8,0
Metalli di base e prodotti in metallo	2.100	-16,1	-12,7	1.561	-2,1	-11,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	486	-12,1	-29,9	379	-9,2	-21,0
Apparecchi elettrici	478	-1,8	-2,2	219	-19,0	-7,8
Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.641	10,5	-13,1	474	-6,9	-3,7
Mezzi di trasporto	1.901	-41,6	231,8	227	-35,2	99,2
<i>di cui:</i> cantieristica navale	1.696	-43,7	328,6	106	-85,9	748,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.095	-8,5	-3,6	179	-7,5	7,0
<i>di cui:</i> mobili	929	-10,1	-5,1	77	-14,4	-2,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	65	-25,6	10,3	397	-7,5	4,4
Prodotti delle altre attività	99	37,3	-22,0	87	42,7	-14,4
Totale	9.892	-13,6	3,7	5.444	-8,5	-5,5

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Paesi UE (1)	5.199	-11,9	-6,9	3.200	-11,1	-8,0
Area dell'euro	3.879	-11,3	-10,0	2.446	-13,7	-5,2
di cui: Francia	669	-14,5	-9,1	248	10,8	-5,6
Germania	1.135	-12,1	-12,6	701	-5,0	-3,6
Spagna	334	-2,6	-3,4	161	-23,8	7,4
Altri paesi UE	1.321	-13,8	3,7	754	-2,7	-15,9
Paesi extra UE	4.692	-15,6	18,6	2.244	-4,3	-1,7
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	197	11,3	-20,3	328	-2,6	-16,4
di cui: Russia	36	-23,5	-48,1	230	14,7	-24,2
Ucraina	30	51,5	2,0	45	-54,5	87,6
Altri paesi europei	1.385	-23,2	67,7	210	7,8	-8,8
di cui: Regno Unito	1.043	-9,2	133,0	37	10,4	-23,5
America settentrionale	1.727	-23,1	108,7	59	-8,1	-4,6
di cui: Stati Uniti	1.646	-25,0	119,3	56	-2,1	0,2
America centro-meridionale	238	19,6	-19,0	165	-28,9	-13,5
Asia	825	-15,1	-42,8	1.186	4,4	-0,7
di cui: Cina	131	-6,4	-17,7	464	12,4	16,9
Giappone	39	-22,4	-18,0	51	7,6	-19,8
EDA (2)	172	-12,1	10,2	221	-13,3	-10,2
Altri paesi extra UE	319	13,0	0,1	297	-29,4	38,8
Totale	9.892	-13,6	3,7	5.444	-8,5	-5,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.3

Attività portuale (tonnellate, unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)				
VOCI	Gen. – giu. 2024	Variazioni		
		2022	2023	Gen. – giu. 2024
Merchi (1)	30.581.718	4,8	-3,2	4,9
di cui: rinfuse liquide	19.925.563	1,2	-1,4	12,9
Ro-Ro	4.198.843	7,8	-6,7	-3,6
Contenitori (TEU) (2)	390.081	15,9	-3,1	-7,1
Passeggeri (3)	128.411	303,6	4,9	-19,5

Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale.

(1) Inclusi i contenitori. Tonnellate. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalla tipologia di merci trasportate. – (3) Unità.

Tavola a2.4

Traffico aeroportuale <i>(unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)</i>						
VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
1° sem. 2024						
Trieste	342.316	224.366	257	566.939	4.898	64
Nord Est	3.341.671	10.936.287	12.495	14.290.453	103.448	57.348
Italia	33.408.849	66.486.657	208.029	100.103.535	702.772	593.907
Variazioni percentuali						
Trieste	26,4	75,5	104,0	42,2	42,1	6,8
Nord Est	1,5	8,4	5,4	6,7	6,5	15,0
Italia	5,0	15,9	-5,8	12,0	9,7	19,1

Fonte: Assaeroporti.

(1) Unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2022	-5,0	0,9	-1,6	-2,7
Mar. 2023	-9,4	0,1	-2,7	-5,7
Giu. 2023	-18,1	-1,5	-6,0	-11,9
Set. 2023	-22,3	-5,2	-6,9	-14,7
Dic. 2023	-10,8	-9,1	-3,7	-7,7
Mar. 2024	-17,6	-10,0	-5,3	-11,8
Giu. 2024	-11,2	-9,4	-2,8	-8,5
Ago. 2024 (3)	-7,5	-9,0	-2,4	-6,4
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2024 (3)	5.994	1.008	5.082	13.491

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazioni e (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2021	1,4	-0,8	-4,9	2,0	4,2	0,8	1,6	0,9	67,4	5,7	71,5
2022	-6,8	0,6	3,3	2,8	1,1	2,0	-5,3	1,6	68,5	5,3	72,4
2023	2,1	-4,0	-1,3	1,4	-3,0	-0,1	-14,8	-0,9	68,7	4,6	72,1
2022 – 1° trim.	-15,1	6,4	3,2	3,3	3,8	3,5	3,6	3,5	67,6	5,6	71,7
2° trim.	10,3	6,9	-0,5	7,4	10,6	6,9	-19,7	5,2	70,4	4,7	73,9
3° trim.	-0,2	3,4	15,2	-3,1	-4,7	-0,5	-13,8	-1,2	67,8	4,6	71,2
4° trim.	-19,7	-12,3	-3,0	3,9	-4,5	-1,7	8,9	-1,1	68,2	6,4	72,9
2023 – 1° trim.	-10,7	-6,0	5,1	1,7	-3,6	-0,3	-13,6	-1,1	68,3	4,9	71,9
2° trim.	29,8	-9,2	3,1	-1,8	-9,6	-2,5	-6,2	-2,7	68,9	4,5	72,3
3° trim.	-8,7	-0,8	-7,1	1,7	0,4	0,2	2,2	0,3	68,3	4,7	71,7
4° trim.	-1,5	0,4	-6,7	3,8	1,5	2,3	-34,4	-0,1	69,5	4,2	72,6
2024 – 1° trim.	-6,8	0,2	6,3	1,7	-3,5	1,5	5,1	1,6	68,8	5,1	72,6
2° trim.	9,0	-7,2	8,0	3,2	1,4	1,3	-24,5	0,1	70,2	3,4	72,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	12.766	12.185	11.428	-4,6	-6,2	5.512	5.788	5.056
Assunzioni a termine (3)	44.155	44.797	44.747	1,5	-0,1	8.659	10.735	10.011
Assunzioni in apprendistato	3.734	3.534	3.364	-5,4	-4,8	47	256	108
Assunzioni in somministrazione	17.343	14.544	14.566	-16,1	0,2	2.426	1.101	1.588
Assunzioni con contratto intermittente	8.568	9.811	9.592	14,5	-2,2	1.483	1.919	1.854
Totale contratti	86.566	84.871	83.697	-2,0	-1,4	18.127	19.799	18.617
Età								
Fino a 29 anni	33.052	32.831	33.230	-0,7	1,2	10.410	10.605	10.196
30-50 anni	37.465	35.764	34.043	-4,5	-4,8	6.852	7.258	6.481
51 anni e oltre	16.049	16.276	16.424	1,4	0,9	865	1.936	1.940
Genere								
Femmine	38.866	37.965	37.274	-2,3	-1,8	8.213	9.270	8.984
Maschi	47.700	46.906	46.423	-1,7	-1,0	9.914	10.529	9.633
Settori								
Industria in senso stretto	13.791	13.286	12.162	-3,7	-8,5	2.826	2.872	1.844
Costruzioni	5.241	4.906	4.645	-6,4	-5,3	1.282	1.095	711
Servizi privati	63.640	63.134	63.092	-0,8	-0,1	14.015	15.824	15.806
Altro	3.894	3.545	3.798	-9,0	7,1	4	8	256
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	30.993	31.325	30.738	1,1	-1,9	8.529	9.213	9.224
16-99 addetti	20.788	21.686	21.296	4,3	-1,8	5.767	6.730	5.464
100 addetti e oltre	34.785	31.860	31.663	-8,4	-0,6	3.831	3.856	3.929

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Variazioni		Gen. – set. 2024	Variazioni		Gen. – set. 2024	Variazioni		Gen. – set. 2024
	Gen. – set. 2024	2023		Gen. – set. 2024	2023		Gen. – set. 2024	2023	
Agricoltura	3	39,2	-61,2	0	-100,0	0	3	-8,5	-61,2
Industria in senso stretto	7.588	9,9	22,9	2.814	76,0	-0,4	10.402	25,2	15,6
Estrattive	12	-84,2	111,5	0	0	0	12	-84,2	111,5
Legno	166	193,1	-24,6	0	0	0	166	193,1	-24,6
Alimentari	75	-37,8	135,2	164	583,8	-25,8	239	192,2	-5,5
Metallurgiche	1.833	-21,2	51,5	404	-29,6	-32,0	2.237	-24,2	24,0
Meccaniche	1.965	34,5	43,9	636	3.872,8	20,3	2.601	115,7	37,3
Tessili	280	32,1	119,8	38	0	-13,0	318	66,4	85,7
Abbigliamento	6	-100,0	0	0	0	0	6	-100,0	0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	264	-18,7	-35,5	23	0	-63,1	288	-7,0	-39,2
Pelli, cuoio e calzature	67	68,3	-33,9	32	0	0	100	68,3	-2,1
Lavorazione minerali non metalliferi	405	362,2	-18,5	261	0	-20,2	666	573,4	-19,2
Carta, stampa ed editoria	147	65,5	-72,8	366	833,7	5,7	513	130,2	-42,2
Macchine e apparecchi elettrici	715	-64,1	18,4	278	-0,2	-33,9	993	-48,7	-3,1
Mezzi di trasporto	87	52,8	3.667,1	0	0	0	87	52,8	3.667,1
Mobili	1.561	123,5	47,8	610	-20,5	119,6	2.171	62,1	62,8
Varie	5	132,7	68,8	0	0	0	5	132,7	68,8
Edilizia	532	66,4	17,2	2	-100,0	0	534	62,5	17,7
Trasporti e comunicazioni	25	-47,6	-72,1	108	-81,7	414,2	133	-66,1	20,8
Commercio, servizi e settori vari	222	411,6	38,8	85	44,2	-64,5	307	85,7	-23,0
Totale Cassa integrazione guadagni	8.369	13,7	21,6	3.009	59,4	-2,4	11.378	25,9	14,1
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	–	–	149	-83,9	-15,1
Totale	–	–	–	–	–	–	11.528	14,1	13,6

Fonte: INPS.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	Gen. – set. 2024	Variazioni		Gen. – set. 2024	Variazioni	
		2023	Gen. – set. 2024		2023	Gen. – set. 2024
Autovetture	17.888	13,6	3,5	1.202.463	19,1	2,1
<i>di cui:</i> privati	13.794	12,0	4,2	664.538	13,1	5,8
società	2.849	21,4	-1,6	166.757	35,2	14,4
noleggio	389	-2,0	15,4	320.913	24,3	-9,5
leasing persone fisiche	468	12,3	17,0	24.550	22,1	7,6
leasing persone giuridiche	343	25,2	-6,3	21.838	19,6	-2,4
Veicoli commerciali leggeri	2.240	23,7	3,5	150.534	23,2	7,2
<i>di cui:</i> privati	414	0,8	16,6	18.424	0,7	3,6
società	1.232	41,1	-5,2	52.473	23,7	5,9
noleggio	24	100,0	-44,2	53.559	38,3	6,8
leasing persone fisiche	61	-11,2	-14,1	3.888	-1,0	11,1
leasing persone giuridiche	506	6,9	27,8	21.963	17,9	14,4

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a3.5

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2024 (2)
	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giu. 2024	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	4,8	-0,7	-0,5	-0,2	68,0
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,7	4,5	4,3	4,6	23,3
Banche	2,5	1,3	1,4	2,0	16,3
Società finanziarie	14,4	12,7	11,4	11,0	7,1
Altri prestiti (3)					
Banche	2,3	-12,1	-10,9	-6,2	8,6
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,7	-0,7	-0,5	0,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2023	Giu. 2024
Prestiti (1)					
Trieste	9.129	8.423	8.030	-7,8	-8,4
Udine	13.434	12.990	12.811	-3,3	-2,0
Gorizia	2.704	2.518	2.481	-5,4	-5,8
Pordenone	7.047	6.798	6.644	-3,5	-4,0
Totale	32.314	30.729	29.965	-4,8	-4,6
Depositi (2)					
Trieste	6.557	6.737	6.535	2,7	2,5
Udine	16.664	16.817	16.824	0,9	5,3
Gorizia	3.539	3.472	3.416	-1,9	0,4
Pordenone	9.210	8.982	8.893	-2,5	3,3
Totale	35.970	36.009	35.669	0,1	3,8
Titoli a custodia (3)					
Trieste	3.083	3.916	4.241	27,0	18,6
Udine	6.478	8.179	8.991	26,3	21,1
Gorizia	1.209	1.573	1.738	30,1	21,1
Pordenone	3.594	4.467	4.920	24,3	21,6
Totale	14.363	18.135	19.890	26,3	20,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2022	0,7	7,1	0,1	-2,7	-2,1	-5,7	-4,9	4,1	0,6
Mar. 2023	-2,6	5,9	-2,3	-5,7	-5,5	-6,8	-5,9	2,5	-1,8
Giu. 2023	0,8	6,0	-6,7	-11,9	-12,6	-8,2	-7,3	0,5	-5,7
Set. 2023	-1,1	-0,1	-8,9	-14,7	-15,6	-9,5	-7,6	-1,0	-8,1
Dic. 2023	-2,7	-2,4	-5,0	-7,7	-7,5	-9,2	-8,2	-1,6	-4,8
Mar. 2024	-1,5	0,5	-7,2	-11,8	-12,0	-10,7	-10,1	-1,2	-6,5
Giu. 2024	-3,8	-0,5	-4,9	-8,5	-8,0	-10,9	-10,2	-0,4	-4,6
Ago. 2024 (5)	-6,0	3,5	-3,6	-6,4	-5,8	-9,4	-8,3	-0,2	-3,2
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2024 (5)	1.055	2.300	26.211	13.491	11.317	2.174	1.348	12.507	29.567

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2022	0,2	2,2	0,4	17,6	1,7	1,5	0,4	1,4
Mar. 2023	0,2	2,2	0,3	18,2	1,9	1,5	0,5	1,4
Giu. 2023	0,2	2,3	0,4	20,1	1,8	1,4	0,5	1,5
Set. 2023	0,2	2,3	0,3	20,2	1,7	1,4	0,6	1,5
Dic. 2023	0,0	0,9	0,4	3,5	1,2	1,4	0,6	0,7
Mar. 2024	0,0	0,8	0,4	3,2	1,0	1,7	0,6	0,7
Giu. 2024	0,0	0,8	0,5	1,4	1,2	2,2	0,7	0,7

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			
		imprese piccole (2)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2022	0,1	4,2	5,9	1,7	2,8
Dic. 2023	0,3	4,4	5,8	1,7	2,9
Giu. 2024	0,2	4,2	5,8	1,8	2,8
Consistenze dei crediti deteriorati					
Giu. 2024	6	605	148	223	847

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giu. 2024
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,3	6,4	6,5	6,4
di cui: attività manifatturiere	3,6	5,8	5,9	5,8
costruzioni	5,6	7,7	7,9	7,6
servizi	4,9	6,9	7,0	6,8
Imprese medio-grandi	4,0	6,2	6,3	6,2
Imprese piccole (2)	6,9	9,1	8,9	8,9
TAEg sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,1	6,0	6,1	5,9
TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	3,5	4,6	4,2	3,9
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,2	1,0	0,8	0,9
Famiglie consumatrici	0,1	0,2	0,2	0,2

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2024	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	25.103	2,1	-2,3	0,9
di cui: in conto corrente	18.069	3,3	-6,9	-2,2
depositi a risparmio (3)	7.027	-1,4	12,6	9,9
Titoli a custodia (4)	18.168	-3,6	25,7	20,3
di cui: titoli di Stato italiani	4.787	30,6	102,5	45,5
obbligazioni bancarie italiane	1.076	17,2	48,9	29,5
altre obbligazioni	1.074	31,6	12,1	31,1
azioni	2.099	-13,3	13,2	9,4
quote di OICR (5)	9.093	-11,4	7,9	10,7
Imprese				
Depositi (2)	10.565	-4,2	6,3	11,2
di cui: in conto corrente	9.060	-6,0	-0,8	6,7
depositi a risparmio (3)	1.505	24,6	88,5	48,8
Titoli a custodia (4)	1.722	6,8	33,4	24,8
di cui: titoli di Stato italiani	354	48,8	99,4	28,6
obbligazioni bancarie italiane	192	35,1	53,4	32,9
altre obbligazioni	201	17,7	87,1	88,8
azioni	386	1,5	26,0	20,6
quote di OICR (5)	558	-4,4	1,9	6,8
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	35.669	0,3	0,1	3,8
di cui: in conto corrente	27.129	0,1	-4,9	0,6
depositi a risparmio (3)	8.532	1,1	21,4	15,3
Titoli a custodia (4)	19.890	-2,9	26,3	20,7
di cui: titoli di Stato italiani	5.141	31,7	102,3	44,2
obbligazioni bancarie italiane	1.268	19,3	49,5	30,0
altre obbligazioni	1.275	30,4	18,0	37,8
azioni	2.485	-11,5	15,0	11,0
quote di OICR (5)	9.650	-11,1	7,6	10,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.